

**Defendente Ferrari:
mezzo secolo di storia di scuola, storia di tutti
11 ottobre 1959 - 11 ottobre 2009**

La Scuola Media Statale "Defendente Ferrari" nacque nel comune di Almese, come succursale della sede centrale di Susa. Comincia proprio così la storia della scuola media scritta dagli studenti che nel 2000 cercarono di ricostruire la nascita della Defendente Ferrari, aprendo i faldoni degli archivi, invitando autorità e cittadini a "ricordare", leggendo i giornali del tempo.

Il 10 febbraio del 1948 il preside della scuola media di Susa, Prof. Della Casa, inviava una specifica richiesta affinché la scuola media di Avigliana diventasse autonoma sia per l'importanza numerica della popolazione scolastica sia perché la "zona è ricca di importanti stabilimenti industriali".

Fu così che il ministero della pubblica istruzione con nota n° 6232 del 10 luglio 1953 disponeva il funzionamento di una scuola media statale ad Avigliana, in sostituzione della sezione staccata di Susa sotto la guida della preside Maria Nesta Chiapale.

E i fondi per l'edilizia scolastica? Incaricato del progetto fu l'Ing. Anselmo Moretto che quantificò in lire 75.000.000 la somma necessaria alla costruzione. Nell'incontro organizzato con gli studenti della "Defendente Ferrari" il 18 marzo 2000, alla presenza di alcuni protagonisti di allora, si riuscirono a ricostruire le alterne vicende tra responsabilità ministeriali e beghe comunali, tanto che anche la stampa nazionale si interessò al caso della scuola media di Avigliana.

Dall'approvazione del progetto alla data dell'inaugurazione ufficiale dell'11 ottobre 1959 fu un lasso di tempo breve senza scossoni importanti.

Fin qui le vicende narrate dagli studenti e pubblicate in "A tutto Ferrari, sulle orme della scuola Media e di Defendente De Ferrariis, pictore", Edizioni del Graffio, 2000.

Si tratta ora di andare oltre, rovistando nella storia più recente, passando dalla nascita della scuola media unica del 1962, all'istituzione del tempo prolungato del 1983, rovistando tra le pagelle e le schede di valutazione, tra progetti e iniziative varie per arrivare alla scuola delle tre I del ministro Moratti e all'inversione di tendenza (almeno così pare) del ministro Gelmini, stretta tra l'incudine di Tremonti e i moti di piazza degli studenti e dei genitori. Un viaggio lungo cinquant'anni tra riforme e controriforme, un viaggio che si intende fare con gli studenti di oggi e con i docenti di ieri, un viaggio nella memoria, ma anche nel presente, per capire di più sul perché la scuola fa discutere, un viaggio in una scuola di provincia i cui echi giunsero anche a Roma, un viaggio per una piccola storia di tentativi e di memorie sui banchi: si direbbe una "microstoria", ma che può assumere, per le cose che avvennero, per le sperimentazioni che si attuarono, per le iniziative che si concretizzarono, i contorni di "una grande storia" per interpretare i cambiamenti, ma anche le limitazioni, per intuire che i propositi se non sono sorretti da solide leggi restano proclami, per convincersi forse che la scuola non è preda di nessun partito ed è la parte di Stato più vicina ai cittadini. Ed è per questo che la ricorrenza può essere utile, per sentirsi tutti dalla stessa parte, per sentirsi tutti parte delle stesse vicende che si riscopriranno in un libro di ricordi, in cui il futuro prima di diventare certezza fu in quanti credettero nella funzione insostituibile della scuola. Il futuro si costruisce su radici forti: sta in noi cercarle e valorizzarle. Anche un umile libretto, allora, è un archivio che si rinnova, è un tassello delle alterne vicende della vita: riappropriarsi della propria identità diventa un impegno morale, perché se l'identità si sgretola e la memoria dei saperi scolastici evapora è la storia che si lacera.

Prof. Bruno Zallio